



E' morto Pier Francesco Guaragliini, il manager che lanciò Finmeccanica sulla scena internazionale

Descrizione

(Adnkronos) È morto a 88 anni l'ex presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guaragliini. Il top manager di Castagneto Carducci, dove è nato il 25 febbraio del 1937, è arrivato alla plancia di comando di Finmeccanica nell'aprile 2002, ed è rimasto fino al 2011, imprimendo un nuovo passo al gruppo fino al 2011, quando fu costretto alle dimissioni per essere travolto dal ciclone delle inchieste (poi archiviate).

Laureato in Ingegneria Elettronica presso l'Università di Pisa, con un dottorato di ricerca all'Università della Pennsylvania, Guaragliini, detto "Guargua", è stato, tra le altre cose, membro della giunta e del consiglio direttivo di Confindustria e di Assonime, presidente onorario della Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza, membro del board del Consiglio per le Relazioni fra Italia e Stati Uniti, membro del direttivo della Fulbright Commission e dell'Advisory Board della Luiss Business School. Numerose anche le cariche rivestite, da direttore generale e poi Ad delle Officine Galileo (1984-1994), a numero uno di Oto Melara dal 1995. Nel 1996 approdò in Finmeccanica, come responsabile raggruppamento delle aziende del settore difesa (1996-1999), poi presidente del Consiglio di amministrazione di Alenia Marconi Systems (1998-2000) e Ad di Fincantieri Cantieri Navali Italiani (1999-2002).

Dalla sede del gruppo navalmeccanico, nel 2002 arriva a Roma come numero uno di Finmeccanica, in uno dei momenti più delicati dell'azienda, appena uscita da una crisi che aveva visto pericolosamente vicina al baratro del fallimento e della liquidazione, con il rischio di spezzatino. A risalire la china era stata inizialmente la gestione di Alberto Lina e Giuseppe Bono, le cui divergenze per il controllo avrebbero reso presto una diarchia.

Con Guaragliini si registra invece un cambio di passo strategico: da una holding di partecipazioni Finmeccanica viene trasformata in una holding industriale, centrata sulla concentrazione del core business dell'aerospazio e difesa, con l'obiettivo di focalizzare quei punti di forza che fanno massa critica e che nelle joint venture internazionali consentono al gruppo italiano di avere una quota di maggioranza, chiudendo così la stagione delle jv paritetiche. Questa strada lancia il gruppo sulla scena internazionale con una vera e propria campagna acquisti: Finmeccanica acquisisce la società

elicotteristica britannica Westland per creare l'AgustaWestland e l'americana Drs (aumentando per il debito).

Ancora, nel 2005, la società guidata da Guarguaglini vince la gara per l'elicottero presidenziale Usa, battendo in casa la concorrenza dell'americana Sikorsky: è la prima volta che a incassare la commissione è una società estera (la commessa verrà poi annullata dal presidente Obama). A questo colpo, seguirà quello della commessa Usa per il C27j. Nel giro di pochi anni Finmeccanica diventa uno dei principali player mondiali dell'aerospazio e difesa.

Poi arriva il 2011, l'annus horribilis. Da un lato, la bufera dei conti: dopo anni di esercizi in utile il gruppo chiude l'anno con pesanti perdite; dall'altro, il fronte giudiziario che si infiamma: Guarguaglini viene indagato per frode fiscale e false fatturazioni, accusato dalla procura di aver assistito sua moglie Marina Grossi, dirigente della Selex, un'azienda del gruppo, a emettere documenti contabili falsi per gestire illecitamente i soldi degli appalti. Accuse che il manager respinge per mesi e che successivamente verranno archiviate che lo costringono, infine, ad un sofferto addio, dimettendosi dal Cda dell'azienda nello stesso anno.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Gennaio 5, 2026

Autore

redazione